

Riposante sonorità

M'è piaciuta la definizione che Ampelio ha dato alla parola deserto: “terra bruciata”... Forse voleva dire che fa veramente deserto chi del proprio io fa terra bruciata; riduce in cenere tutti i propri egoismi.

“Venite in disparte!”, invita Gesù. Con queste parole ognuno si sente invitato a “fare deserto”. Ma quale deserto?

Carletto, assillato e stressato dalle troppe occupazioni, un giorno al mese si rifugia dove più nessun tipo di lavoro lo incalza; il suo riposo è il poter non far niente.

Sandra, stanca degli altri, si ritira da sola dove non dipendere da nessuno; dove poter vivere la libertà dell'anonimato; dove, sconosciuta, non salutare e non essere salutata da nessuno. Va a passare un periodo proprio nel deserto del Sahara.

Elio affida alle quattro mura d'un convento il suo struggente desiderio di pace e solitudine.

Ma quanto vale questo appartarsi, rifugiarsi? Ogni solitudine di questo tipo non può essere ancora deserto. Ti porta lontano e ti separa dal rumore delle cose, ti pone nel silenzio delle creature.

Ma non è ancora deserto, non è ancora solitudine, non è ancora silenzio finché con te porti te stesso, il tuo interesse, finché non fai terra bruciata del chiasso del tuo egoismo.

Solo entrando nel silenzio del tuo io, trovi il vero deserto, godi una solitudine che ti regala una profonda e “riposante armonia.”